

IL CORAGGIO DI ESTER

Dr. Orietta Nasini

**“NON AVRAI CON UN UOMO RELAZIONI CARNALI
COME SI HANNO CON UNA DONNA: È UN ABOMINIO!” (Levitico 18:22)**

Se vent'anni fa ci avessero detto che avremmo avuto bisogno di una sentenza della Corte Suprema per stabilire che “una donna è una donna” e che “un uomo è un uomo”, ci saremmo domandati con sgomento: ma che cosa succederà nei prossimi vent'anni per aver bisogno di una sentenza della Corte Suprema per stabilire che “una donna è una donna” e che “un uomo è un uomo”?

“Fuochi verranno attizzati per testimoniare che due più due fa quattro. Spade saranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi in estate.” – scriveva Gilbert Keith Chesterton. Ecco, l'ora di “sguainare le spade” per affermare l'evidenza è arrivata.

SOMMARIO

MASCHI E FEMMINE	2
UNA QUESTIONE DI ETIMO:	8
- Matrimonio	8
- Patrimonio	10
- Sesso	11
“ESPRESSIONI DI ODIO”?	13

“NON AVRAI CON UN UOMO RELAZIONI CARNALI COME SI HANNO CON UNA DONNA: È UN ABOMINIO!”

(Levitico 18:22)

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA, Parte I, Titolo I.

Art. 19. Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

Art. 21. Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

Convenzione adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948.

Articolo 18. Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19. Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.



MASCHI E FEMMINE - Per il modo di ragionare contemporaneo, Levitico 18:22 è un versetto biblico *“politicamente scorretto”*. Ovviamente, a Dio non importa nulla di quello che noi consideriamo accettabile o no, perché solo il Suo giudizio conta.

Dio ha creato un mondo ordinato, dove ogni cosa ha il suo posto e il suo ruolo, e questo riguarda anche e soprattutto l'essere umano. Dio lo ha creato maschio e femmina (Genesi 1:27), e ha benedetto questa differenza, l'ha giudicata molto buona, e ha giudicato molto buoni i rapporti sessuali nell'ambito del matrimonio (tra marito e moglie).¹

¹ La Bibbia dice che, a conclusione di ognuno dei giorni della creazione, Dio vide che ciò che aveva fatto era **“buono”** [ebraico: *ṭôb*, bello, soave, meraviglioso]; ma solo dopo aver creato l'uomo, Dio disse che ciò che aveva fatto era **“molto buono”** [ebraico: *ṭôb mə'ōd*] (Genesi 1:31). L'avverbio ebraico *mə'ōd* è usato per

Nel libro della Genesi, Adamo ed Eva sono descritti come “una sola carne”: “Perciò l’uomo abbandona suo padre e sua madre, e si unisce alla propria moglie, e diventano **una sola** [ebraico: **'echād**] **carne**” (Genesi 2:24). Gesù, rispondendo a una domanda capziosa postagli dai farisei, dichiara: “Non avete voi letto che il Creatore, da principio, li creò maschio e femmina e che disse: «Perciò l’uomo lascerà il padre e la madre, e si unirà alla propria moglie, e i due saranno **una sola carne?**» Così **non sono più due, ma una sola carne.**” (Matteo 19:4-6)



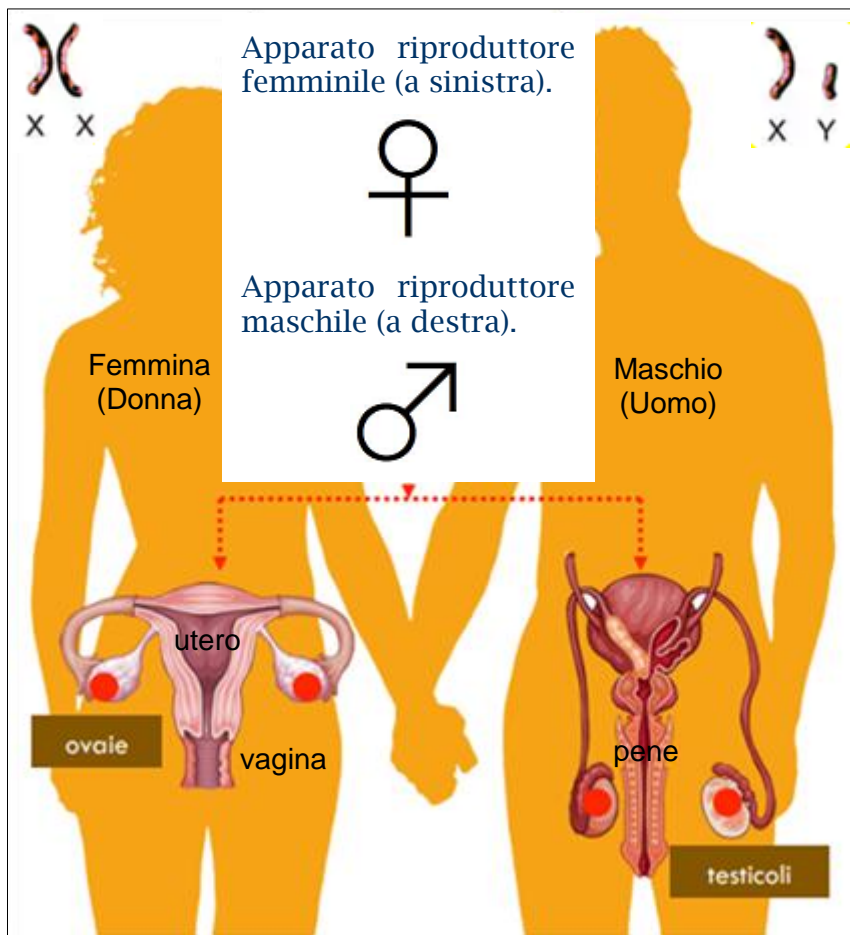
L’espressione “una sola carne” si riferisce senza alcun dubbio all’atto sessuale tra i coniugi; ma il suo significato ha altresì a che vedere con il fatto che due persone si uniscono in matrimonio con l’intenzione di affrontare tutto insieme, di gioire insieme, di superare insieme i momenti difficili e, per quanto è loro possibile, di vivere **come se fossero una sola persona**, uniti nei loro desideri, nei loro sentimenti e in tutto ciò che è importante nella vita. Questo è il senso delle parole di Gesù “**non sono più due, ma una sola carne**”. In Genesi 2:24, il termine ebraico **'echād** sta proprio a

indicare la condizione di due soggetti distinti (l’uomo e la donna) che, unendosi in matrimonio, formano “un solo essere”.

In 1Corinzi 7:2-5, l’apostolo Paolo ha scritto riguardo al matrimonio: “**Ma, per evitare le fornicazioni, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito renda alla moglie ciò che le è dovuto; lo stesso faccia la moglie verso il marito. La moglie non ha potere sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potere sul proprio corpo, ma la moglie. Non privatevi**

indicare il sommo grado di qualcosa; in questo caso, l’eccezionale bellezza, la bellezza sconfinata del capolavoro delle Sue creature.

l'uno dell'altro, se non di comune accordo, per un tempo, per dedicarvi alla preghiera; e poi ritornate insieme, perché Satana non vi tenti a motivo della vostra incontinenza.” L'uguaglianza tra marito e moglie nel matrimonio è qui in primo piano. Nessuno dei due coniugi doveva sottoscrivere alcuna forma di comportamento “asessuato”, perché nel matrimonio esisteva un dovere positivo che ciascun coniuge aveva nei confronti dell'altro. In una direttiva apostolica come questa, scompare totalmente l'idea che i rapporti sessuali tra coniugi Cristiani fossero consentiti solo per la procreazione. L'astensione dai normali rapporti coniugali era consentita solo con il consenso di entrambi i coniugi, e anche in quel caso solo per scopi di preghiera (in un senso speciale), e solo “temporaneamente”.



Gli apparati riproduttori maschile e femminile sono complementari in quanto strutturalmente e funzionalmente diversi e necessari per la riproduzione sessuata, che richiede l'unione di cellule maschili e femminili. L'apparato maschile produce e trasporta gli spermatozoi, mentre quello femminile produce le cellule uovo e ospita e nutre la nuova creatura umana dopo la fecondazione.

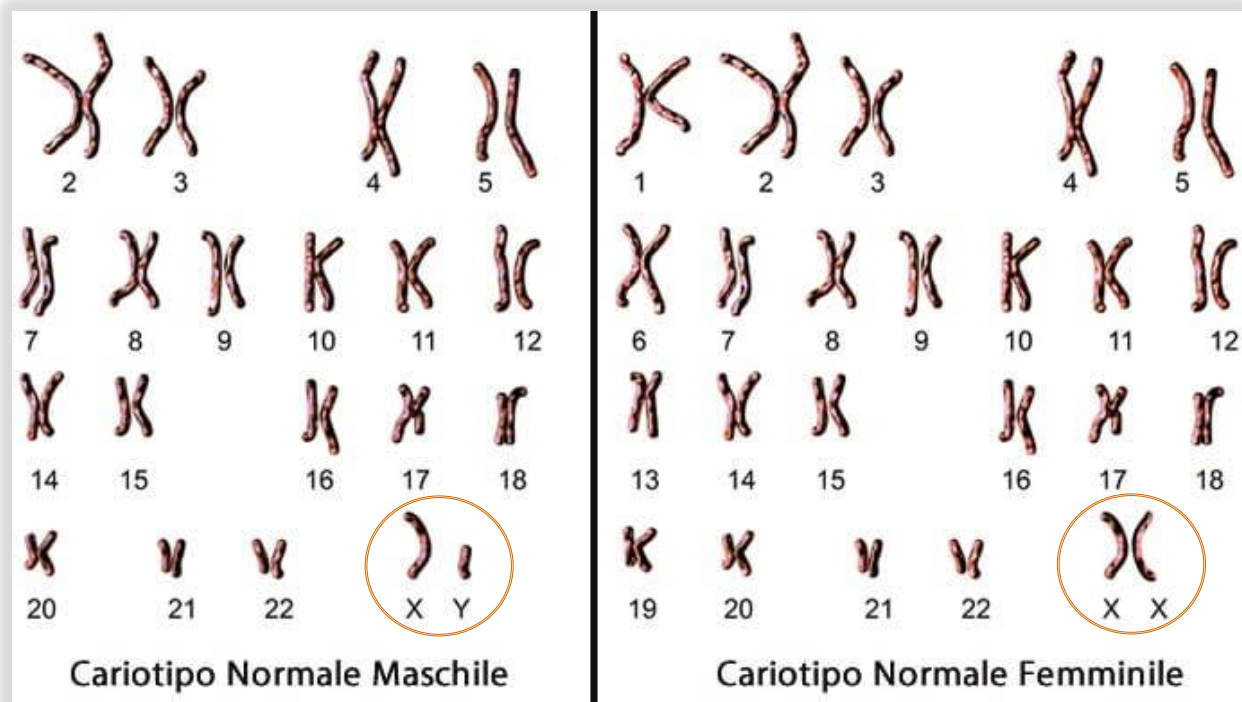
Dunque, i testicoli producono gli spermatozoi (le cellule sessuali maschili); le ovaie producono le cellule uovo (le cellule sessuali femminili). Durante l'accoppiamento, il pene dell'uomo permette l'introduzione degli spermatozoi nell'apparato femminile. Le tube di Falloppio della donna consentono l'incontro e la fecondazione tra l'ovulo e lo spermatozoo. L'utero femminile accoglie l'ovulo fecondato, permette il suo sviluppo, protegge il bambino durante la gravidanza e dà luogo alla sua espulsione al momento del parto.

“Congratulazioni, è un maschio!” oppure “Congratulazioni, è una femmina!”



Il nostro corpo dichiara il nostro sesso. Il sesso biologico non è ‘assegnato’, esso è determinato al momento del concepimento dal nostro DNA, ed è impresso in ogni cellula del nostro corpo. La sessualità umana è binaria: si è maschi o femmine in base ai cromosomi e agli organi genitali. I cromosomi sessuali sono una delle 23 coppie di

cromosomi presenti in ogni cellula umana. Sono chiamati ‘sessuali’ perché contengono i geni che determinano il sesso di un individuo. Negli esseri umani, le femmine hanno due cromosomi X (XX), mentre i maschi hanno un cromosoma X e un cromosoma Y (XY).



Ci sono più di 6500 differenze genetiche tra uomini e donne.² Ormoni e interventi chirurgici non possono cambiare questa realtà. Il sesso biologico maschile o femminile, e il genere maschile o femminile sono sempre stati coincidenti. Ma oggi si opera una distinzione tra sesso biologico e «identità di genere», la quale è definita come la percezione individuale del proprio sesso e, quindi, come la sensazione personale di essere un uomo, una donna, o un genere alternativo. L'«identità di genere» ha a che fare con il pensiero, con le percezioni e i sentimenti personali. Ma le nostre percezioni, i nostri pensieri e sentimenti possono essere fattualmente giusti o fattualmente sbagliati. Se oggi io, che sono una donna, entrassi nello studio del mio medico e dicessi: “Salve, sono Mata Hari”, il mio medico direbbe che sto delirando e mi prescriverebbe un farmaco antipsicotico. Ma se, invece, io entrassi nello studio del

² Donne e uomini differiscono notevolmente nei livelli di espressione di oltre 6500 geni negli stessi tessuti. (https://www.lescienze.it/news/2017/05/10/news/espressione_geni_differenze_maschi_donne_-_finire-3521396/#:~:text=Sono%20oltre%206500%20i%20geni,fare%20con%20riproduzione%20e%20sessualit%C3%A0.)

mio medico e dicessi: “Sono un uomo”, lui mi risponderebbe: “Congratulazioni, sei un *transgender!*”

Se dicessi: “Dottore, ho tendenze suicide perché sono un’*amputata intrappolata in un corpo normale; per favore mi tagli una gamba!*”, mi verrebbe diagnosticato un *disturbo della identità dell’integrità corporea (o disforia della integrità corporea)*.³

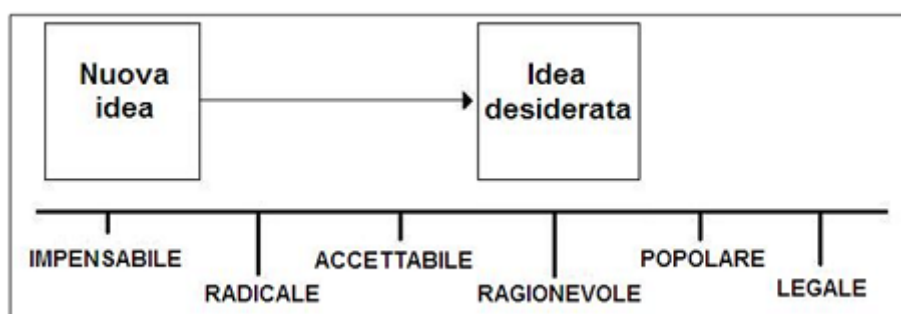
Ma se entrassi in quello stesso studio e dicessi: “Sono un uomo, mi prescriva una *doppia mastectomia*”, il mio medico lo farebbe.

³ Il *disturbo della identità dell’integrità corporea (o disforia della integrità corporea)* si traduce in un intenso desiderio di amputare un arto sano o di danneggiare il midollo spinale al fine di diventare paraplegici, e può portare gli individui a mutilazioni autoinflitte. “DISTURBO DELLA IDENTITÀ DELL’INTEGRITÀ CORPOREA: IPOTESI EZIOLOGICHE E QUESTIONI ANCORA IRRISOLTE”, di Genoveffa Malizia, Monica Pignarolo, Guest; pubblicato il 31 Dicembre 2015, aggiornato il 1 Luglio 2019. [Qui](#) il collegamento all’articolo. In questo scritto, si prospetta la possibilità di legalizzare le amputazioni di arti sani “nei casi in cui, per gli individui affetti da questa condizione, i desideri connessi al disturbo della identità dell’integrità corporea siano fondamentali per la vita e non il risultato di un disturbo psichiatrico primario o somatico”. D’altronde, dicono i medici favorevoli alla legalizzazione di queste amputazioni: “alcuni pazienti con disturbo della identità dell’integrità corporea sono così ossessionati dal desiderio di avere un arto amputato che cercano di procurarselo autonomamente, schiacciandosi una gamba con dei pesi o con altri metodi «fai da te». La possibilità di amputazioni eseguite correttamente da professionisti potrebbe impedire queste pericolose automutilazioni.” Si ricorda che l’aborto volontario, in Italia, fu legalizzato affinché le donne, che volevano abortire, potessero farlo nelle migliori condizioni possibili e con minori rischi.

Sul giornale online “La Repubblica@scuola (Il giornale web con gli studenti)”, in data 03.12.2020, è stato pubblicato un articolo a firma di *vozzo.virginia* (Liceo scientifico e Istituto industriale – IIS Mazzone, RC), recante il seguente titolo: “DISFORIA DELL’INTEGRITÀ CORPOREA. SE NON FOSSE UNA MALATTIA DA CURARE, MA SOLO LIBERTÀ DI SCELTA?” Nell’articolo si osserva che la disforia della integrità corporea “viene spesso paragonata alla disforia di genere (transessualità), perché in entrambi i casi il soggetto desidera fortemente cambiare il proprio corpo e dedica la propria vita a questa pratica”. Ora, se “la disforia di genere non è considerata una malattia, ma una condizione da accettare, sia da parte del soggetto sia da parte della società, – osserva l’estensore dell’articolo – allora perché la disforia della identità corporea dovrebbe esserlo [ossia dovrebbe essere considerata una malattia]? Se la felicità di una persona dipendesse dalla sua disabilità (al punto di rischiare la propria vita per ottenerla), che problema ci creerebbe?” ([Qui](#) il collegamento all’articolo.)

La *finestra di Overton*, che rappresenta lo spettro di accettabilità di idee precedentemente considerate inaccettabili, si sta spostando verso l’accettazione sociale e la conseguente possibile legalizzazione di una nuova mostruosità: le amputazioni di arti sani negli individui che manifestano una *disforia della integrità corporea*.

FINESTRA DI OVERTON



Vedete, gentili lettori, se volete amputarvi una gamba o un braccio perfettamente sani, siete considerati (forse ancora per poco) dei malati di mente; ma se volete amputarvi le mammelle o il pene, siete *transgender*.

UNA QUESTIONE DI ETIMO (matrimonio, patrimonio, sesso)

◆ DAL VOCABOLARIO TRECCANI – matrimònio s. m. [dal lat. *matrimonium*, der. di *mater* -*tris* «madre», sul modello di *patrimonium*]. – **1. a.** Istituto giuridico (o, secondo la Chiesa cattolica, sacramento)⁴ mediante il quale si dà forma legale (e rispettivamente carattere sacro) all'unione fisica e spirituale dell'uomo (*marito*) e della donna (*moglie*), che stabiliscono di vivere in comunità di vita al fine di fondare la famiglia.”

⁴ Occorre precisare che **la parola «sacramento» non esiste nella Bibbia**. Questo termine infatti non è di origine biblica, ma pagana. Il termine «sacramento» fu usato per indicare il rito di iniziazione a culti misterici, in quanto per suo mezzo la personalità dell'iniziando perdeva la sua dimensione giuridica e acquistava una dimensione sacrale nei rapporti con gli altri iniziati. Soprattutto nei misteri di Mitra (nome di un dio ellenistico e romano, che fu adorato nelle religioni misteriche dal I secolo a.C. al V secolo d.C.), il «sacramento» acquista un particolare valore iniziatico, in quanto la società mitraica si configurava come una *militia*. Il Mitraismo, sviluppatosi nell'Asia Minore presso le comunità persiane sopravvissute alla conquista macedone e diffusosi poi nel mondo greco-romano, si introdusse in Italia a partire dalla fine del I secolo d.C., si diffuse ben presto in tutto l'Impero e acquistò particolare credito presso gli imperatori dal II al IV secolo, tendendo a diventare religione ufficiale dell'Impero.

Il centro del culto e il luogo di incontro dei seguaci era il *mitreo*, una cavità o caverna naturale adattata, di preferenza già utilizzata da precedenti culti religiosi locali, oppure un edificio artificiale che imitava una caverna. Malgrado Mitra fosse una divinità solare, i mitrei (templi in cui i suoi riti venivano officiati) erano luoghi tenebrosi e privi di finestre, anche quando non erano collocati in luoghi sotterranei. Laddove possibile, il mitreo era costruito all'interno o al di sotto di un edificio esistente. Il sito di un mitreo può essere anche identificato dalla sua entrata separata o vestibolo, la sua caverna a forma di rettangolo, chiamata *spelaeum* o *spelunca*, con due panchine lungo le mura laterali per il banchetto rituale, e il suo santuario all'estremità, spesso in una nicchia, prima del quale vi era l'altare. Sul soffitto in genere era dipinto un cielo stellato con la riproduzione dello zodiaco e dei pianeti. In ogni tempio mitraico, il posto d'onore era occupato da una rappresentazione del dio Mitra, in genere raffigurato nell'atto di uccidere un toro sacro (*tauroctonia*): questa scena rappresenterebbe un episodio mitologico, più che un sacrificio animale. Mitrei sono stati ritrovati in tutto il territorio dell'Impero romano. Nel comprensorio di Roma sono stati rinvenuti ventisei mitrei, templi sotterranei dedicati al dio Mitra sulle cui pareti era raffigurata la *tauroctonia*. A Ostia Antica esistevano ben diciassette mitrei, mentre nel centro di Roma ne sono stati localizzati dodici, sopra alcuni dei quali sono stati eretti templi cattolici.

Nell'antica Roma, il «sacramento» era un'azione vincolante in senso religioso, quasi una trasformazione della persona «vincolata», che cessava di essere padrona di sé per divenire «elemento» di un particolare sistema di relazioni. Dal Mitraismo il Cattolicesimo trasse il termine «sacramento» per definire i suoi riti «trasformanti», poiché anche questa nuova religione si configurava come una *militia*, in cui i *milites* (soldati di Cristo) si contrapponevano ai *pagani*, che professavano la vecchia religione.

Ma quale fu il passaggio che portò alla immissione del termine «sacramento» nel Cattolicesimo? Il 'merito' del travaso di quella parola di derivazione pagana nella dottrina cattolico-romana va riconosciuto a Girolamo. Girolamo commise molti errori nell'operare la revisione delle antiche versioni latine del Nuovo Testamento e nella traduzione in latino dell'Antico Testamento, ottenuta collazionando la precedente traduzione latina con quella greca dei Settanta e con gli originali ebraici e aramaici. La *Vulgata*, versione latina della Bibbia nel testo di Girolamo, nel passo di Efesini 5:32 traduce in latino erroneamente con «sacramentum» la parola greca *mystērion* (mistero): “**sacramentum [mystērion] hoc magnum est ego autem dico in Christo et in ecclesia**” (*Vulgata*, Efesini 5:32). L'esatta traduzione italiana di questo passo è, invece, la seguente: “**Questo mistero [mystērion] è grande; dico questo riguardo a Cristo e alla chiesa**” (Efesini 5:32), dove il «mistero» rivelato da Dio non è il matrimonio, ma l'unione di Cristo con la chiesa!

“Appare, infine, una ben singolare contraddizione – osserva E. Comba – il mettere nel numero dei sacramenti il matrimonio, mentre d'altra parte si insegna essere il celibato uno stato superiore in perfezione, una condizione di vita più accettabile a Dio.” (E. Comba, *Cristianesimo e Cattolicesimo Romano*, Ed. Claudiana, Torre Pellice, 1951, p. 256)

◆ DAL VOCABOLARIO ETIMOLOGICO DELLA LINGUA ITALIANA DI OTTORINO PIANIGIANI:

Matrimonio

matrimònio = *lat.* MATRIMÒNIUM comp. di MÀTER *madre, genitrice*, e suffisso -MÒNIUM, che trovasi anche in *patri-MÒNIUM, merci-MÒNIUM* ecc. ed accenna ad *agente, ad azione*.

Unione legittima dell'uomo e della donna collo scopo di generar figli.

◆ DAL SITO DELLA ACCADEMIA DELLA CRUSCA (ETIMOLOGIA E SIGNIFICATO DI MATRIMONIO) – “La parola italiana ‘matrimonio’ continua la voce latina *matrimonium*, formata dal genitivo singolare di *mater* (ovvero *matris*) unito al suffisso *-monium*, collegato, in maniera trasparente, al sostantivo *munus* ‘dovere, compito’. Questa informazione è contenuta in gran parte dei dizionari storici o etimologici italiani, che specificano anche che il termine si è formato su influsso del preesistente *patrimonium*.

Dunque matrimonio, rispetto ad altri termini che vengono correntemente impiegati con significato affine, pone, almeno in origine, maggiore enfasi sulla finalità procreativa dell’unione: l’etimologia stessa fa riferimento al ‘compito di madre’ più che a quello di moglie, ritenendo quasi che la completa realizzazione dell’unione tra un uomo e una donna avvenga con l’atto della procreazione, con il divenire madre della donna che genera, all’interno del vincolo matrimoniale, i figli legittimi.

È ciò che dice chiaramente, fin dalla prima edizione, il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612), dove alla voce ‘matrimonio’ è riportata una citazione tratta dal *Volgarizzamento della somma Pisanella detta Maestrizza*.⁵ «Matrimonio è una congiunzione dell’uomo, e della donna, la quale ritiene una usanza di vita, la quale dividere non si può. E perché nel matrimonio apparisce più l’ufficio d’esso nella madre, che nel padre, perciò è determinato più dalla madre, che dal padre. Matrimonio, tanto è a dire, come ufficio di madre».

⁵ La *somma Pisanella detta Maestrizza* è il titolo di un’opera di volgarizzazione (traduzione in volgare) della *Summa de casibus conscientiae* (una raccolta sistematica di casi morali e questioni di coscienza, destinata principalmente ai confessori e ai teologi cattolici). L’opera è nota anche come “Somma Pisanella”, “Bartolina” o “Maestrizza”, e la sua traduzione in volgare è stata utilizzata come fonte linguistica fin dal XVII secolo. L’opera è considerata di grande importanza storica e linguistica, soprattutto per il suo contributo alla formazione del vocabolario italiano. Infatti, viene citata in documenti antichi come il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* per la sua ricchezza linguistica e la sua accuratezza nella traduzione.

Una citazione ancora più antica, dal libro XIX dei *Contra Faustum Manichaeum libri XXXIII* di sant'Agostino (354-430) e riportata dal *Thesaurus Linguae Latinae* recita: «Matrimonium quippe ex hoc appellatum est, quod non ob aliud debeat femina nubere, quam ut mater fiat», ovvero «il matrimonio è senza dubbio chiamato così perché la donna si deve sposare non per altro motivo che per diventare madre».⁶

Secondo il diritto romano, era compito prettamente materno dare legittimazione alla prole nata dalla unione biologica dei genitori. Così ricondotto il termine *matrimonio* alla sua etimologia, risalta in maniera evidente l'importanza della finalità procreativa, che è, insieme a quella affettiva/sentimentale, una componente costitutiva ed essenziale del matrimonio.

Se stiamo alla etimologia della parola *matrimonio* (cioè *matris munio*, 'compito della madre'), il matrimonio è quello stato di vita in cui una donna diventa madre.

Il rapporto tra due persone dello stesso sesso non può mai realizzare questo fatto di rendere madre. Di conseguenza, il termine *matrimonio*, considerata la sua etimologia e il suo significato, non è applicabile a due persone dello stesso sesso.

Come il *matrimonium* era, nel diritto romano, un 'compito della madre', intendendosi con ciò il legame che rendeva legittimi i figli nati dalla unione coniugale, analogamente, il termine *patrimonium* indicava il 'compito del padre' di provvedere al sostentamento della famiglia.

Patrimonio

patrimònio = *lat.* PATRIMÒNIUM da PÀTER *padre* (v. q. voce) terminaz. -MÒNIUM. Beni ereditari, che trapassano di padre in figlio; *estens.* Ogni genere di beni, che si vanno acquistando.

Il termine *patrimonium* deriva dalla unione di due lemmi latini: *pater* = padre e *munus* = dovere; letteralmente il patrimonio è il 'dovere del padre' e, per estensione, rappresenta tutte le cose che appartengono al padre e che vengono quindi lasciate ai figli.

È interessante notare come due termini apparentemente simili, come *matrimonio* e *patrimonio*, abbiano due significati così diversi; in particolar modo, il 'dovere della madre' è stato sempre legato al concetto della procreazione, mentre il 'dovere del padre' è stato sempre legato al sostentamento della famiglia, in un rapporto di complementarità e interdipendenza. Segue l'etimologia del termine *sesso*.

⁶ <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/etimologia-e-significato-di-matrimonio/841>

◆ DAL VOCABOLARIO ETIMOLOGICO DELLA LINGUA ITALIANA DI OTTORINO PIANIGIANI:

Sesso

sèssò = lat. SÈX-US e SEC-US, che alcuni confrontano col gr. TÈK-OS nato, procreato |cangiata la T originale in S|, che tiene alla rad. TAK- esprimente l'idea di fabbricare, ond'anche il lat. tèxere tessere, che darebbe il senso di organi della generazione; altri agguaglia al gr. ÈXIS che sta per *SÈXIS| stato, condizione; meglio il Benfey, Corrsen e Pott, che riportano questa voce alla radice di SEC-ÀRE tagliare, separare: propr. ciò che distingue l'uomo dalla donna.

L'essere proprio del maschio e della femmina in rapporto all'atto generativo, che distingue l'uno dall'altro.

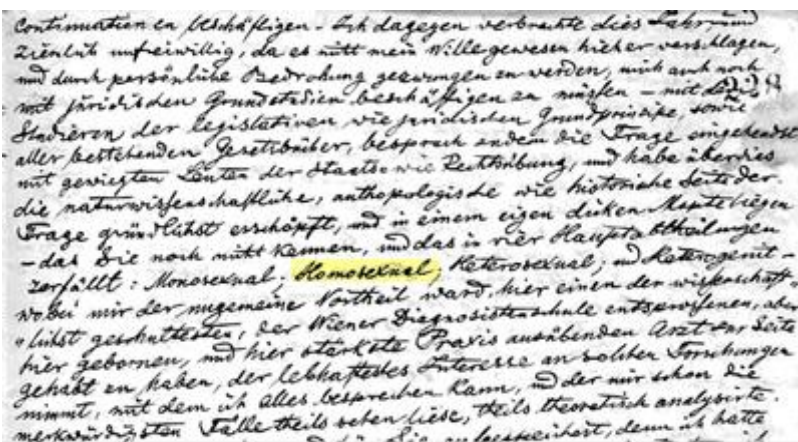
Etimologicamente parlando, il termine *sesso* indica ciò che distingue il maschio dalla femmina. Il *sesso* è l'essere proprio del maschio e della femmina in rapporto all'atto generativo, che distingue l'uno dall'altra. Il sesso dunque non può essere 'cambiato', può essere camuffato. Ogni cellula del nostro corpo dichiara il nostro sesso, maschile o femminile.

Pensiamo alla parola *sodomia* (dal nome dell'antica città di Sodoma che Dio distrusse perché vi si praticava questo "abominio", cfr. Levitico 18:22), cui fu sostituito il termine *omofilia* ("amore del simile, dell'uguale"), utilizzato nell'ambito del primo movimento omosessuale come sinonimo o indicatore di omosessualità, dagli anni Venti alla fine degli anni Sessanta del Novecento. Ma la parola *omofilia* fu abbandonata perché richiamava il termine *parafilia* (sinonimo di "perversione sessuale") e ad essa fu sostituito il termine *omosessualità*, che è però una *contradictio in adiecto* (contraddizione nell'attributo), ossia una formulazione di concetto di forma contraddittoria, in cui l'attributo non è compatibile in modo logico con il sostantivo che lo regge; sarebbe cioè come dire: "ferro ligneo" o "fuoco umido". Infatti, il termine latino *sexus* è propriamente "ciò che distingue l'uomo dalla donna", vale a dire l'essere proprio del maschio e della femmina in rapporto all'atto generativo. Il

sesto, quindi, non può essere *homos* (“uguale, stesso”). Tuttavia il termine *omosessualità* è ormai entrato nel vocabolario comune, e ogni altra parola utilizzata fino a qualche decennio fa per descrivere questa deviazione dal normale comportamento sessuale fissato dal Creatore nella anatomia dell’apparato riproduttore maschile e femminile⁷ (“sodomia”, “pederastia”, “inversione sessuale”, ecc.) è ritenuta offensiva.

Il termine *omosessualità* è la traduzione italiana della parola tedesca *Homosexualität*, dalla quale sono poi derivate le traduzioni in tutte le altre lingue. Questo vocabolo fu

coniato nel 1869 dal letterato ungherese di lingua tedesca Karl-Maria Kertbeny (1824-1882), che lo usò in un pamphlet anonimo contro l’introduzione da parte del Ministero della Giustizia prussiano di una legge per la punizione di atti sessuali fra due persone di sesso maschile. Kertbeny non era un medico, né uno scienziato, bensì un letterato e



Il primo uso documentato della parola “homosexual”, in una lettera di Kertbeny, nel 1868. Biblioteca nazionale ungherese.

soprattutto quello che oggi si definirebbe un “militante omosessuale”. Coniando il termine *omosessualità*, egli voleva che questa parola (a parer suo, moralmente neutra) sostituisse i termini in uso all’epoca, soprattutto “pederastia”, “sodomia”, “omogenia”, e “androtropia”. Del resto, negli stessi anni, anche Karl Heinrich Ulrichs (1825-1895), un altro militante, aveva coniato allo stesso scopo il termine *uranismo*, che inizialmente ebbe maggior successo.

Nel 1880 il termine *omosessualità* fu ripreso in un’opera scientifica di Gustav Jäger, “*Die Entdeckung der Seele*”, dalla quale penetrò nella letteratura scientifica, che lo impose al grande pubblico, soprattutto attraverso la celeberrima “*Psychopathia*

⁷ L’anatomia maschile e femminile è profondamente orientata alla riproduzione, con organi specifici (genitali esterni e interni) e differenze ormonali che permettono la fecondazione, lo sviluppo fetale (utero, placenta) e la produzione di gameti (spermatozoi, ovuli), evidenziando come la biologia di entrambi i sessi sia funzionalmente strutturata per l’atto generativo, sebbene esistano anche aspetti non puramente riproduttivi ma legati al piacere.

sexualis” di Richard von Krafft-Ebing, nella quale apparve a partire dalla edizione del 1887.

“ESPRESIONI DI ODIIO”?

La *Human Rights Commission* di Saskatchewan (Canada), nel luglio 2001, decise che anche i riferimenti ai passi biblici che condannano l’omosessualità possono essere considerati “espressioni di odio”.

Nel 1997, Hugh Owens di Regina (Saskatchewan, Canada) aveva fatto pubblicare su un quotidiano locale (“*The Star Phoenix*” di Saskatoon, Saskatchewan, Canada) un annuncio contenente quattro versetti della Bibbia che condannano l’omosessualità.

Hugh Owens fu processato e condannato, insieme al giornale, a pagare una somma di denaro a tre attivisti omosessuali, per aver infranto il *Codice dei Diritti Umani* di Saskatchewan. Da quel momento in poi, gli eventi o le situazioni di questo tipo si sono moltiplicati a tal punto da non poter essere più registrati singolarmente.

Predicare contro l’omosessualità può comportare una condanna a una pena pecuniaria o addirittura il carcere. Ma chiamare il peccato con il nome di ‘peccato’ non è una “espressione di odio”. I Cristiani hanno il dovere e la responsabilità di proclamare la verità nell’amore (“dicendo la verità con amore” Efesini 4:15).

Dio ha detto: “Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro!” (Isaia 5:20)

Il riformatore religioso Martin Lutero (1483-1546) sosteneva che non si può essere fedeli a Cristo se si omette una parte della Sua dottrina perché scomoda o pericolosa: “Se io professo con voce alta e chiara ogni porzione della verità di Dio, tranne quel piccolo punto che il mondo e il diavolo stanno attaccando in questo momento, non sto confessando Cristo.” Ciò significa che negare anche una sola verità di Dio, specialmente quella sotto attacco, equivale a non confessare Cristo nel suo complesso. La fedeltà a Cristo deve essere totale, anche nei momenti di maggiore persecuzione. La verità di Dio non è un insieme di concetti da scegliere o rifiutare a piacimento, ma un corpo di dottrine che devono essere accettate nella loro interezza.

Confessare Cristo significa accettare e proclamare tutte le Sue parole e tutti i Suoi insegnamenti, senza riserve. Anche di fronte alla opposizione del mondo e del diavolo, un vero credente deve rimanere fedele a ogni aspetto della verità divina, senza compromessi. Una fede dichiarata è inutile, se non viene dimostrata con l'azione (Giacomo 2:14-18).

Quando il mondo attacca, quando Satana attacca, quello è il momento per il Cristiano di alzarsi in piedi e proclamare la verità di Dio, anche riguardo al peccato della omosessualità.

In Romani 8:35-39, l'apostolo Paolo enumera le forze che con la violenza vorrebbero portarci alla separazione da Cristo; ma Lui ci rende vittoriosi su questi ostacoli, fortificandoci affinché sopportiamo ogni cosa in virtù dell'amore che Egli ha per noi.

“Chi ci separerà dall'amore di Cristo? [Paolo non si riferisce al nostro amore per Cristo, ma all'amore di Cristo per noi; è l'amore di Cristo per l'essere umano, e non il contrario, che qui l'apostolo ha in mente in primo luogo.] Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come è scritto: «Per amore di Te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello». Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di Colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.” (Romani 8:35-39)

Questo è ciò che significa confessare Cristo. Non è solo pronunciare il nome di Gesù. Un vero credente deve avere il coraggio di professare la propria fede anche di fronte a derisione, minacce, percosse, prigionia o martirio, perché la fede in Cristo è un valore supremo che supera la paura umana, davanti alla promessa della ricompensa eterna e alla certezza che la vita terrena è transitoria.⁸

⁸ “E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto Colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna.” (Matteo 10:28)

Nel nostro tempo, noi non ci troviamo quotidianamente di fronte alle situazioni descritte dall’apostolo nel brano sopraindicato, come invece è accaduto a lui e ai Cristiani del primo secolo; ma la volontà di scegliere la fedeltà a Cristo al prezzo della vita dovrebbe essere sempre presente in noi.

Il peccato ha stravolto tutto, nondimeno il giudizio di Dio su ciò che è buono e ciò che è malvagio, non è mai cambiato. Di certo, non è Lui che deve cambiare idea.

L’omosessualità è uno dei tanti modi in cui l’uomo manifesta la propria ribellione verso Dio, e tenta di annullare l’ordine e le differenze che Dio ha stabilito. Il Signore non cambia i Suoi valori, ma quello che vuole fare (e lo fa, se glielo permettiamo) è darci saggezza e forza per eseguire i Suoi comandamenti e accettare con gioia le Sue disposizioni. I Suoi comandamenti non sono restrizioni, bensì istruzioni per una vita piena e benedetta. Essi sono la volontà di Dio per noi, perché ci ama e vuole il nostro bene: **“Infatti io so i pensieri che medito per voi», dice il Signore: «pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza.”** (Geremia 29:11)

Consapevoli di essere amati da Dio (Giovanni 3:16), i Suoi figli devono avere la capacità e il coraggio di difendere la propria fede, altrimenti il TOTALITARISMO è inevitabile.



“Perché se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui quando verrà nella gloria del Padre Suo con i santi angeli.” (Marco 8:38)



Dio ha detto: "l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una sola carne."
(Genesi 2:24)

Dio ha detto: "Non avrai con un uomo relazioni carnali come si hanno con una donna: è un abominio!"
(Levitico 18:22)

Allora perché sono in carcere?

“La grande marcia della distruzione intellettuale proseguirà. Tutto sarà negato. Tutto diventerà un credo. È una posizione ragionevole negare le pietre della strada; diventerà un dogma religioso riaffermarle. È una tesi razionale quella che ci vuole tutti immersi in un sogno; sarà una forma assennata di misticismo asserire che siamo tutti svegli. Fuochi verranno attizzati per testimoniare che due più due fa quattro. Spade saranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi in estate. Noi ci ritroveremo a difendere non solo le incredibili virtù e l’incredibile sensatezza della vita umana, ma qualcosa di ancora più incredibile, questo immenso, impossibile universo che ci fissa in volto. Combatteremo per i prodigi visibili come se fossero invisibili. Guarderemo l’erba e i cieli impossibili con uno strano coraggio. Noi saremo tra quanti hanno visto eppure hanno creduto.” (Da G. K. Chesterton, *Eretici*, Lindau, Torino, 2010, pp. 242-243, originale del 1905)

Questa celebre citazione dello scrittore britannico Gilbert Keith Chesterton (1874-1936) simboleggia l'assurdità di dover difendere verità evidenti e fondamentali (come $2+2=4$ o che l'erba è verde in estate), di fronte a un mondo che nega o mette in discussione anche l'ovvio, sottolineando un declino inarrestabile della ragione e del buon senso.

“È un lavoro a tempo pieno proteggere la propria lucidità mentale in questa distopia. Era già abbastanza difficile formare una percezione chiara della realtà, quando dovevamo affrontare solo la propaganda delle corporazioni mediatiche di proprietà dei plutocrati e l'indottrinamento dei nostri sistemi educativi al servizio del potere. Ora, oltre a queste oscurazioni che persistono ancora, abbiamo cose come la manipolazione degli algoritmi della Silicon Valley, operazioni di informazione imperiali come Wikipedia, e un campo in espansione esponenziale di gestione della percezione tramite Intelligenza Artificiale da affrontare.” (Caitlin Johnstone)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Dicembre 2025)

(<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Non%20avrà%20con%20un%20uomo%20relazioni%20carnali%20come%20si%20hanno%20con%20una%20donna%20%28Levitico%2018%2C22%29.pdf>)